

Roma, 15 maggio 2024

Tutto va bene Madama la marchesa...

Incontro con la Direzione Radio

Il 6 maggio si è tenuto l'incontro tra le **Organizzazioni Sindacali e la Direzione Radio**. Per la Direzione Radio, era presente il Vicedirettore vicario che si è assunto l'onere e la responsabilità di rispondere in prima persona a tutte le questioni evidenziate dalle Segreterie Nazionali.

Come qualcuno ha detto una volta : "A grandi poteri corrispondono grandi responsabilità".

Su questa affermazione verte il giudizio delle scriventi Segreterie Nazionali per quanto accaduto in Radiofonia in un passato recentissimo, su quanto sta accadendo in questo periodo e su quanto accadrà in futuro se le nostre preoccupazioni non vedranno soluzioni con risposte e azioni concrete.

Fuori da ogni ipocrisia la richiesta di incontro urgente con le Segreterie Nazionali nasce per un motivo principale, l'adesione reiterata di una parte importante del personale tecnico di via Asiago ad una serie di scioperi proclamati in diversi periodi e da diverse OO.SS.; adesioni per le quali poi qualche Responsabile, sbagliando ma in buona fede diciamo, ha scavalcato ogni protocollo sindacale cercando un confronto diretto con i lavoratori sulle ragioni di un tale malcontento.

Da tempo argomenti spinosi e centrali per la tenuta delle attività della Direzione Radiofonia sono stati evitati o rimandati. La stessa RSU si è trovata dinanzi a continui rinvii di incontri.

In fase di presentazione dell'incontro abbiamo evidenziato i temi che chiedono chiarimenti e soluzioni urgenti quali organico, modelli produttivi ed organizzativi, piani industriali, editoriali e le conseguenze del piano immobiliare.

Criticata è stata anche la scelta di dare il via ad una disposizione organizzativa appena prima dell'incontro in oggetto. Una scelta, questa, che da qualunque parte la si voglia giudicare ci risulta sbagliata nei modi. Sbagliata in un'ottica di relazioni industriali, sbagliata per la tempistica (se è vero che era nel "cassetto" da tempo), sbagliata anche nel merito. Un esempio su tutti lo spostamento degli specializzati di ripresa dalla produzione. Scelte figlie di esigenze produttive o altro?

Un confronto preventivo avrebbe scongiurato inevitabili congetture e storture.

Le carenze di personale in alcuni settori stanno sempre più sottoponendo il personale della Radiofonia a sforzi ed impegni che non possono più essere affrontati con indifferenza e se parliamo di stress da lavoro correlato lo facciamo con cognizione di causa. Un'Azienda attenta a certe tematiche (così come pubblicizzato in vari corsi on line) non può non tenerne conto.

Non vogliamo neanche prendere in seria considerazione ciò che, pensiamo a mo' di battuta, è stata proposta dal Vicedirettore come soluzione e cioè una diminuzione delle commesse produttive (spesso, invece, anticamera di probabili appalti).

Il malcontento del personale di Radio 2 e 3 merita un'attenzione che non può fermarsi alla valutazione del semplice dato dello straordinario (per altro presentato in modo non disaggregato e quindi inutilizzabile) o alle strumentalizzazioni mirate a colpire questo e quel funzionario, quando invece sarebbe più utile

parlare di una migliore pianificazione editoriale rispetto agli impegni e alle capacità produttive in campo.

La carenza di personale è figlia anche dello sviluppo accelerato e poco strutturato (eufemismo) del modello produttivo della Visual Radio. Non saremo di certo noi a dare il via ad una versione “povera” della tv o, peggio ancora, a certificare a mo’ di cavallo di Troia, l’accettazione surrettizia di stravolgimenti dei modelli produttivi e delle figure professionali interessate. Un confronto rimandato più volte che purtroppo fa pensare ad una precisa volontà di non voler affrontare un argomento così centrale anche in ottica di rinnovo contrattuale. La notizia dell’assunzione di alcuni programmisti multimediali direttamente al liv.1 - così come denunciato dal recentissimo comunicato Rsu Radio - da una selezione gestita dalla società Adecco è un fattore aggravante che merita risposte immediate.

Le incertezze che accompagnano poi da anni il futuro del doppiaggio meritano risposte più concrete del solito refrain sul “fiore all’occhiello” della Radiofonia. La percezione è che ormai si voglia arrivare ad una consunzione che offende le professionalità che si sono formate nel tempo e toglie un tassello produttivo che, quando è stato utilizzato al meglio, ha portato anche vantaggi economici.

Imbarazzante, non troviamo altri termini, la situazione tecnologica con la quale tutti i giorni il personale di Radio 1 a Saxa Rubra deve confrontarsi. Obsolescenza e inaffidabilità dei mixer che di punto in bianco (dopo più di 20 anni) smettono di funzionare, il controllo dei canali che oscilla tra il vecchio e il nuovo sistema NTP non ancora settato, parte visual di fatto sospesa.

Il capolavoro poi si è raggiunto con la regia-studio RT1 ancora in cerca di una sua piena utilizzazione (Radio), a dimostrazione di come la parte editoriale e la parte produttiva non si parlino creando così cattedrali nel deserto e investimenti economici fallimentari con il settore Ingegneria costretto ad inseguire urgenze e a non ragionare su priorità.

Il rischio che l’exasperazione emersa in quel di via Asiago possa raggiungere anche Saxa Rubra è più che un’ipotesi.

Proprio la parte editoriale in generale non può esimersi da responsabilità sui fallimenti economici, con scelte come quella - ad esempio - di saturare il palinsesto di Isoradio con collaboratori esterni in voce. Scelta già denunciata a suo tempo. Oltre alla chiara idea di mortificare i conduttori interni (che, ricordiamo, sono i veri professionisti del mezzo) ci troviamo di fronte a veri propri appalti di conduzione. Appalti che stanno determinando una costante erosione di ascolti, una disaffezione del pubblico ed un allontanamento dalla principale mission del canale.

Difficoltà si registrano anche tra il personale amministrativo e le figure editoriali come i programmisti multimediali. Specialmente, ma non solo, a Saxa Rubra le lavoratrici ed i lavoratori si ritrovano ad essere oberati ma purtroppo “figli di un dio minore”; giorni di smart working considerati come un regalo da devolvere con parsimonia, iter di carriera bloccati perché concentrati sul personale giornalistico a cui fluiscono gran parte delle risorse economiche. La cartina di tornasole è rappresentata dall’aumento delle vertenze individuali messe in campo.

Difficoltà che, anche su un fronte prettamente di competenza aziendale come le politiche gestionali, sono emerse in tutta la loro incoerenza. Complicato trovare una linea guida in alcune scelte e praticamente impossibile farlo comprendere a chi, ogni giorno, si adopera con professionalità ed etica del lavoro. La Direzione del personale Radio dovrebbe impegnarsi di più sulla conoscenza delle lavoratrici e dei lavoratori e non essere un arido strumento di controllo normativo e burocratico. Il concetto di risorse umane sembra essere una mera etichetta formale.

A tutto questo si unisce l’impressione sempre più concreta di un mancato rafforzamento della presenza nei centri di produzione di Milano, Torino, Napoli (ormai relegata a ruolo di sede per la Radio) e delle varie Sedi Regionali.

Il quadro d'insieme che ne scaturisce è una preoccupante e desolante marginalizzazione della Radiofonia, confermata dai pochi accenni dedicati nel Piano Industriale.

Per tutto questo il nostro giudizio è totalmente negativo

Anche se può sembrare una contraddizione l'unica speranza è che molte delle risposte e delle riflessioni che il Vicedirettore ha espresso durante l'incontro sono condivisibili. Ma sono parole, la differenza tra considerarle vuote o veri impegni la faranno i fatti susseguenti. Riprendiamo la frase delle responsabilità che derivano da grandi poteri. Si usi veramente questo potere per evitare di rovinare definitivamente quel meraviglioso mondo che è (era?) la Radio. Su questo giudicheremo l'operato della Direzione, ma anche di RUO che deve concretamente supportare le azioni e le soluzioni condivise che sono state da noi proposte.

Le scriventi Organizzazioni Sindacali sono pronte a mettere in campo tutte le azioni necessarie per manifestare il proprio dissenso ma soprattutto quello delle Lavoratrici e dei Lavoratori che credono ancora nella RADIO.

Anche se qualcuno non si imbarazza nel dire che ... "tutto va bene Madama la marchesa..."

Le Segreterie Nazionali

SNATER CONF.SAL. LIBERSIND